

ANTONIO GUALANO

NUNZIO NASI

il MINISTRO massone

Ai miei nipoti

*Fare e patir forti cose è
degno di noi.*

Ettore Ferrari

*Spesso é la fortuna più che la verità
a regolare la nostra sorte.*

Nunzio Nasi

INTRODUZIONE

La storia ci tramanda gli avvenimenti quando gli stessi sono sterilizzati senza possibilità che passioni e interessi privati o generali possano in qualche modo scalfirli, sovrastimarli o diminuirne il valore, consentendo agli stessi, depurati dalle scorie contingenti determinate spesso da preconcetti, di inserirsi, a pieno titolo, nel bagaglio culturale dei popoli.

Scrivendo Piero Martinetti in un suo lavoro *Ragione e Fede*:
¹ "Se si esaminano i principi della critica scientifica e storica come la maturità dei fatti, il loro collegamento causale eccetera, vediamo che essi costituiscono i principi di una visione generica complessiva in cui tutte le intelligenze debbono consentire, perché essi sono le condizioni stesse dell'obiettività del conoscere. Se a questi principi si mescola una prevenzione dogmatica qualsiasi, noi sentiamo subito questa alterazione della *preparazione* come una specie di inquinamento che travisa la stessa apprensione dei fatti e dà a tutta la costruzione una direzione senza un valore obiettivo."

La storia di Nasi, illustre uomo politico trapanese, ancora non è stata definitivamente scritta e archiviata per i posteri, per la mancata valutazione d'alcune scelte di vita dello stesso, ignorate, che pure così profondamente incisero sul suo percorso umano e politico.

Nunzio Nasi scelse di essere *massone*.

Il suo vivo desiderio di partecipare alla lotta per il trionfo dei principi di libertà, di fratellanza e di uguaglianza, in un momento storico certamente difficile del popolo

¹ Gallone Editore, Milano, 1997, pagg.36,37

italiano, lo spinse a *bussare alla porta* del Tempio massonico memore dell'insegnamento del suo amico Can. Vito Pappalardo che già il 30 Settembre 1891 gli scriveva: " So ben considerare tutti, tutti i suoi travagli di spirito nella condizione di Deputato onesto ed intelligente in Italia, dotato di sensibilità non ordinaria.

Ma ci siamo in questa lotta, che si chiama vita pubblica, e non si può indietreggiare, però non è vero che sia una lotta inutile e vana. Guai per tutti, se restassero sicuri padroni del campo i furbi e i disonesti." ¹ L'inserimento nell'associazione massonica in un periodo di sconvolgimenti politici e sociali del nostro Paese e in un momento di pericoloso sbandamento ideale dell'Istituzione dei Liberi Muratori, può avere influito sull'ascesa politica del Nasi, ascesa allora ritenuta irreversibile? Fino a qual punto le obiettive difficoltà contingenti della Massoneria, del tempo, nell'impostazione di un programma ideologico ed esoterico hanno potuto influenzare il giudizio di condanna espresso, prima dalla Massoneria e poi dal Parlamento Italiano, nei confronti del deputato trapanese Nasi? I fatti rilevati dall'inchiesta nei confronti dell'ex ministro massone che, per alcuni lustri, assursero all'attenzione quotidiana, martellante, della stampa, fanno dubitare che l'accanimento dei mass media fosse incentrato unicamente sull'inquisito; le mire degli avversari politici e confessionali erano altre.

Purtroppo la mancanza di documentazione della vita massonica di Nasi, dovuta alla distruzione degli archivi per le note persecuzioni nei confronti della Massoneria,

¹ *Atti della Società trapanese per la Storia Patria*, a cura di Gianni Di Stefano e Salvatore Costanza, Corrado Editore, Trapani, 1971

frappone non poche difficoltà per un'esauriente e attendibile risposta ai dubbi sollevati.

Molto si è scritto su Nasi politico, poco sull'Uomo, quasi nulla sull'uomo massone.

Con questo mio lavoro spero di potere stimolare, nel lettore, alcuni interrogativi sull'intera vicenda Nasi, che non investono solo la sfera politica e giudiziaria, tralasciando, di proposito, di soffermarmi sullo svolgimento del processo innanzi all'Alta Corte del Senato, di cui molto si è discusso.

Mi piace riportare un brano scritto da Padre Rosario Esposito: "Le ubriacature retoriche, l'odio, non possono costituire una piattaforma stabile; possono rinfocolare temporaneamente scontentezze e dar corpo a risentimenti, ma non hanno in sé il principio della fecondità".¹

Nel caso Nasi, sono applicabili i tre principi, esposti da Padre Esposito, di Meinecke:²

"-cercare di ricostruire il clima e le circostanze nelle quali il personaggio ha operato o il fatto si è verificato,
-ricostruire il clima di tensione, i contrasti *allora* in atto,
-agire in stato di autodisciplina e di moderazione in quanto oltre il *sepulcro non va ira nemica.*"

¹ *Massoneria e l'Italia dal 1800 ad oggi*-pag.131- Ed.Paoline, 1956

² *Chiesa e Massoneria un Dna comune*, pag.21, Cardini Editore, 1999, Fiesole (FI)